

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

3 - 9 dicembre 2018

Economia

Consiglio Unioncamere Auricchio resta presidente

Il Consiglio di Unioncamere Lombardia ha confermato per acclamazione il presidente Gian Domenico Auricchio alla guida dell'ente per il prossimo triennio 2018 - 2021.



Sul palco di Torino i rappresentanti di dodici associazioni in rappresentanza di tre milioni di imprese



Fabio Porro e Vincenzo Boccia all'assemblea di Como e Lecco-Sondrio

«Sbloccare le opere» La sfida al Governo arriva dalle imprese

La protesta. Anche Como all'iniziativa di Confindustria per sostenere la Tav e le infrastrutture strategiche Porro: «L'Italia sta rischiando l'isolamento e il declino»

ENRICO MARLETTA

Rappresentano 3 milioni di imprese che valgono l'80% dell'export e oltre il 65% del valore aggiunto. Sono dodici le associazioni datoriali che ieri pomeriggio si sono ritrovate alle Ogr di Torino, per rilanciare il messaggio a favore della Torino-Lione, tenendo fuori dai cancelli la politica locale e nazionale, i cui rappresentanti non sono stati invitati.

Oltre tremila gli imprenditori presenti, grandi e picco-

li, nelle storiche officine dove una volta si riparavano i treni. Una scelta non casuale, che lega passato e presente. A due settimane dalla manifestazione di piazza Castello, l'industria sfida il governo e l'amministrazione locale, con la sindaca Chiara Appendino che ha fatto di Torino una città No Tav. L'industria, o meglio, il mondo delle imprese perché sul palco della manifestazione, organizzata da Confindustria, c'è tutta l'Italia che produce: dall'artigianato

all'agricoltura, dal commercio alle costruzioni. Cera anche una delegazione di Unindustria Como con il presidente Fabio Porro, il direttore Antonello Regazzoni ed Aram Manoukian. «Non completare la Tav avrebbe effetti devastanti per il Paese - ha detto Porro al termine della giornata - svariati miliardi di danni e soprattutto l'isolamento rispetto al traffico delle merci, solo da noi si può pensare di bloccare un cantiere aperto, con il 15% delle opere già rea-

lizzate e questo ci aiuta a comprendere per quale ragione stiamo perdendo posizioni in tutte le principali classifiche di competitività del Sistema Paese». Porro è stato colpito dalla testimonianza di un imprenditore campano, un agricoltore, che per spedire l'insalata negli Emirati utilizza il porto di Rotterdam: «Una situazione assurda, frutto di una carenza infrastrutturale gravissima, mi chiedo sino a quando, in queste condizioni, continueremo a essere la seconda potenza manifatturiera europea».

Il focus della giornata è stato sulla Tav, scelta come opera emblematica, ma la denuncia delle imprese, perlomeno di quelle comasche e lombarde, interessa anche la Pedemontana e la tangenziale di Como: «Sono opere prioritarie, vanno completate».

Gli organizzatori hanno tenuto a sottolineare la propria autonomia rispetto alla politica. Mai come ora il fronte delle imprese appare compatto e il 13 dicembre si replica a Milano con l'iniziativa di Confartigianato che ha già ricevuto l'adesione delle altre associazioni.

«A noi imprenditori non

interessa fare l'opposizione al governo - ha detto il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia - Non è questo il nostro compito anche se la debolezza dell'opposizione politica è un problema per la nostra democrazia. Il mondo della produzione sa che non può più stare zitto. Lanciamo un allarme: senza crescita rischiamo di finire dentro un'altra recessione». «È finito il tempo degli alibi, quello del capitalismo di relazione, dei poteri forti. Quel mondo non c'è più e siamo noi industriali i primi a saperlo - ha detto ancora Boccia - qui sono in campo tutti i protagonisti della produzione, è il popolo dei produttori che manda un segnale. Dodici associazioni imprenditoriali insieme per dire sì alla Tav, alle infrastrutture, alla crescita. Questa è una svolta».

Sul palco, tra i più duri Gabriele Buia, presidente di Ance: «Da questo governo arrivano discorsi retrogradi. Dobbiamo tagliare i tempi morti, stiamo consegnando il Paese a persone che non hanno a cuore il futuro del Paese. Eravamo leader delle infrastrutture, oggi siamo ultimi tra i Paesi del G7».

Camera di commercio Como-Lecco Prove di unità, in attesa del presidente

Tavolo competitività. Focus per il futuro ente su formazione, turismo e fondi Cariplo
Ancora niente sì da Majocchi per il nuovo vertice, le alternative sono Galimberti e Riva

COMO
MARILENA LUALDI

Como e Lecco, abbiamo un problema. Non è trovare il giusto presidente del nuovo ente camerale. Ma far emergere le figure e i profili giusti per le aziende nel territorio, sì.

Ieri con il Tavolo per la competitività e lo sviluppo a Villa del Grumello si è entrati nel vivo delle esigenze comuni, grazie anche al progetto messo a fuoco nelle scorse settimane.

Capitale umano

Non è che la questione futuro presidente sia scomparsa, infatti circolava anche nelle conversazioni off records. Chi guiderà la nuova Camera? I due nomi che circolano con più insistenza sono comaschi attualmente: l'imprenditore edile Angelo Majocchi (che sta ponderando la sua eventuale disponibilità) e il vicepresidente dell'ente camerale Marco Galimberti, nonché presidente di Confartigianato Como. C'è un terzo nome, lecchese, Daniele Riva, che guida la Camera provinciale e che ieri era al Tavolo, come ormai avviene da tempo in vista del futuro cammino comune.

La fumata dovrebbe avvenire in settimana, anche perché quella successiva sarà poi l'ultima per far arrivare i 30 nomi

dei consiglieri in Regione. L'apparentamento principale in termini numerici, con 22 seggi, è costituito da Confindustria, Confcommercio e Confartigianato delle due province.

Ieri però è stato il momento della concretezza sulle mosse più importanti per l'avvenire, con il confronto sull'aggiornamento del piano per la competitività nella nuova dimensione camerale. Annarita Polacchini, che guida il Tavolo, conferma: «Un piano strategico che esce sia dalle interviste effettuate sia dalla governance: ha raccolto indicazioni e le ha rielaborate. Le presenteremo anche a gennaio alla cittadinanza, insieme per Como e Lecco. Il primo elemento che emerge è il capitale umano. Qualunque sia la specialità del territorio, bisogna valorizzare il capitale, dare competenze e soft skill, dalla culla fino all'ultimo momento lavorativo in un processo di formazione continua. Senza dimenticare l'orientamento».

Questa – prosegue Polacchini – è risultata una condizione fondamentale per lo sviluppo del territorio, anche con le nuove tecnologie. I rapporti Excelsior documentano una difficoltà di incontro tra domanda e offerta. Un'azienda metalmeccanica su tre – per citare un comparto che caratterizza en-

trambe le province – riscontra problemi nel reperire profili adeguati. E questo impegno – dice ancora Polacchini – «renderà da una parte più felici di lavorare, dall'altra darà competitività al territorio».

Un territorio dove il turismo crescerà, ma lavorerà in sinergia con il manifatturiero.

Il futuro e le opere

Si è ragionato poi sul futuro dello stesso tavolo. Polacchini ha dato inoltre i compiti delle vacanze. Perché c'è un'altra questione importante: il piano degli interventi emblematici di Fondazione Cariplo. Entro fine febbraio devono arrivare le proposte, e chiaramente ciò significa metterci la testa prima. Precedenti illustri sono stati Villa Olmo e prima ancora ComoNext.

Insomma, molta carne al fuoco e lavoro comune, incoraggiante per l'anno che si aprirà nel segno della nuova Camera unica. Anche nella scelta finale sul presidente. Aram Manoukian, che per Unindustria Como svolge un ruolo importante nel confronto, conferma che questo dev'essere lo spirito: «Mi sta a cuore un dialogo aperto e costruttivo con tutte le associazioni del territorio per raggiungere obiettivi comuni».



Annarita Polacchini, presidente del Tavolo per la competitività



Angelo Majocchi, possibile futuro presidente della nuova Camera

La Pedemontana piace ai cinesi Forse la fanno loro

Autostrade. Interessati a finire l'intervento 11 operatori Costruttori, banche, un gruppo orientale e uno spagnolo Terzi: «Opera necessaria e sostenuta dalle imprese»

MARILENA LUALDI

— Pedemontana, che sia la volta buona. E magari con la firma dei cinesi, che proprio l'imprenditoria lariana aveva persuaso a interessarsi a un'altra infrastruttura, la Varese-Como-Lecco.

Undici le manifestazioni di interesse che sono arrivate per completare l'opera (valore stimato 5 miliardi tra lavori, espropri e oneri finanziari), attualmente di 20 chilometri destinati a diventare 70 per unire la provincia di Varese a quella di Bergamo. Il secondo lotto era stato vinto da Strabag, il contratto è stato per

sciolto. Per ora una consultazione tecnica, ma anche un passo significativo. Confermato dallo stesso assessore regionale Claudia Terzi: «La Pedemontana lombarda si conferma particolarmente attrattiva per il mondo imprenditoriale, come dimostrano le manife-

stazioni di interesse presentate da importanti operatori privati. Chi vuole bloccarla - aggiunge - ignora le necessità della Lombardia a livello infrastrutturale, e ignora il so-

Era stato sciolto il contratto con la società Strabag per il secondo lotto

L'assessore regionale: «La Pedemontana si conferma molto attrattiva»

stegno che l'opera riscuote nel sistema imprenditoriale nel suo complesso». L'esponente della giunta di Attilio Fontana ribadisce quindi quanto affermato a suo tempo dal presidente, anche al Forum dei trasporti a Cernobbio: non ci si può fermare, «la Pedemontana andrà avanti con il sostegno degli investitori, per portare a termine un'infrastruttura utile e sostenibile».

Anche cordate straniere

La curiosità sta anche nella provenienza delle 11 manifestazioni di interesse pervenute ad Apl (Autostrada Pedemontana Lombarda) per la realizzazione e il finanziamento. Ci sono costruttori e banche, da soli o in forme di aggregazione. Ci sono anche stranieri, spagnoli e poi cinesi. Quest'ultima comparsa riporta il pensiero a tre anni fa, a quando Unindustria Como, con l'allora presidente Francesco Ver-

Un tratto dell'autostrada Pedemontana lombarda

ga, era riuscita a incontrare delle significative aziende interessate a finanziare la Varese-Como-Lecco. Un'industria aveva esposto il progetto accanto ad altre associazioni di categoria delle province toccate ed era emersa la disponibilità sul fronte asiatico a sostenere gran parte dei costi.

Dopo un paio d'anni, per la ritirata: motivo ventilato, i tempi all'italiana hanno aller-

tato coloro che sono abituati a una rapidità di progettazione ed esecutiva ben diversi.

Presidente ottimista

Si spera che questa volta sia diversa la musica, che si muovano italiani o stranieri. Il presidente di Pedemontana Andrea Mentasti apparso fiducioso per la quantità e la qualità delle manifestazioni di interesse e ha affermato: «Le società dar tutte le informa-

zioni utili per approfondire il processo di realizzazione dell'opera e del suo finanziamento». Non mancano i nodi, non solo finanziari, perché pesa appunto il contenzioso con la società di costruzioni austriaca Strabag.

Il tema delle infrastrutture del resto resta cruciale per le aziende, come sottolineato anche in occasione dell'appuntamento di Confindustria lunedì a Torino.